

OSSERVATORIO NORD EST

Per i giovani del Nord Est la
carriera è sempre più
spesso all'estero.

Il Gazzettino, 03.07.2012



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 31 maggio-4 giugno 2012 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1008 persone (rifiuti/sostituzioni: 3615), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,08%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Fabio Turato, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Mauro Vullo ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

IL NORD EST NON È UNA TERRA PER I GIOVANI E I MIGLIORI FUGGONO

di Ilvo Diamanti

Parlare di “fuga dei cervelli”, ormai, è entrato nel linguaggio comune. Un modo per intendere – e sottintendere – altre valutazioni, altre osservazioni. Tanto più se ci si riferisce ai giovani. Perché in Italia il lavoro manca e la disoccupazione cresce. Ma soprattutto tra i giovani. Oltre il 30%. E fra i giovani la componente maggiormente esclusa dal mercato del lavoro è, appunto, quella intellettuale. I laureati. I post-laureati. Con una particolare accentuazione per le donne. Così non sorprende che, come emerge dall'Osservatorio di Demos, quasi 6 persone su 10, nel Nord Est, ritengano che, per i giovani intenzionati a fare carriera, l'unica soluzione sia andare all'estero. È un segno di realismo. L'Italia non è un Paese per giovani. E neppure il Nord Est. È un Paese per vecchi. Tanto più rigido e inospitale, per i più giovani, perché nessuno accetta di invecchiare. E tutti, i genitori e anche i nonni, continuano a sentirsi e a dichiararsi “giovani”. Fino ad età avanzata. I giovani, d'altronde, si sono adattati a questa condizione. Hanno appreso ad affrontarne le conseguenze, ma anche i benefici. Sono pochi, una generazione in declino. Molti di loro sono figli unici. Per cui sono parcheggiati a scuola, all'università, fino ad età avanzata. I genitori e i nonni, sempre più anziani, se li tengono cari. Li aiutano e mantengono a lungo. Per paura della solitudine. Ma in questo modo impediscono loro di crescere. Di conquistare l'autonomia. Così, a 30 anni, gran parte dei cosiddetti giovani continua a risiedere con i genitori. “Risiedere”, sottolineo, perché, per il resto, i giovani sono molto mobili. Vivono spesso altrove. In base alle loro esigenze, necessità, strategie.

Il sondaggio dell'Osservatorio sul Nord Est, al proposito, è molto chiaro. In soli quattro anni la quota di chi vede nell'uscita dall'Italia l'unica soluzione per i giovani che intendano fare carriera è salita dal 40% al 58%. Ma tra i giovani più giovani, con meno di 25 anni, questa componente si allarga fino all'80%. Cioè, quasi l'intera popolazione. E tra le donne di questa fascia di età si arriva al 90%. In altri termini: i giovani, per fare carriera, sanno di dover uscire dall'Italia. Perché l'Italia è un Paese di vecchi, ma che si illude di restare giovane. Ed è un Paese per uomini. Dove le giovani donne non hanno speranza né alternativa. Se vogliono svolgere un'attività appena coerente con

le loro aspettative e con i loro requisiti, da noi non c'è spazio né speranza. Meglio che se ne vadano.

C'è, però, anche un altro modo di guardare questi dati e di valutare questa tendenza. Uno sguardo simmetrico. Possiamo, cioè, considerare la ricerca di sbocchi professionali oltre confine, per i giovani, non una "fuga", ma semplicemente una "scelta". Un'opportunità. Oggi molto più facile e naturale di un tempo. Perché i confini, almeno nei Paesi ricchi e sviluppati e per le persone che vi risiedono, ormai sono aperti. Da molto tempo. E i giovani si sono abituati a superarli, attraversarli. Anche restando fermi. Davanti al computer. O, sempre più spesso, con lo smartphone e il tablet. Sono sempre in contatto fra loro. Senza problemi di distanza. Anche perché gran parte dei giovani hanno fatto e fanno l'esperienza dello stage all'estero, durante l'università. Gli studenti Erasmus: se ne stanno nelle università di altri paesi per molti mesi. Coltivano amicizie, legami, relazioni. Instaurano rapporti di lavoro. Fanno esperienze professionali interessanti. E tornare – in un Paese dove non hai spazi e né autonomia - diventa difficile. Comunque, ripartire diventa facile, naturale. Tanto più per le ragazze, che all'estero sono più libere e hanno maggiori opportunità. Così, parlare di "fuga" diventa una forzatura. I giovani, i cervelli, i giovani cervelli: non fuggono. Perché sono liberi. Perché nessuno li può imprigionare, almeno da noi. Così partono, tornano, ripartono e restano altrove. In base alle opportunità e ai vantaggi. In base all'offerta di benefici, non solo materiali e professionali. Non devono affrontare viaggi rischiosi e clandestini. Non hanno neppure i problemi e i vincoli che costringevano quelli della mia generazione a "restare fermi". In altri tempi, quando ogni spostamento, per lavoro, era una migrazione oppure, appunto, una fuga. Oggi i mercati del lavoro, come quelli finanziari, sono aperti. Sconfinati. Così se ne vanno in tanti. I migliori restano e si fermano altrove, dove trovano opportunità migliori. Ma il problema non è dei giovani e delle donne, che partono. Il problema è nostro, degli adulti che restano. Del nostro Paese. Della nostra area. Dell'Italia e del Nord Est. Perché se non riusciremo ad attrarre risorse e competenze, garantire spazi al merito e ai più meritevoli, valorizzare la ricerca, i ricercatori, i cervelli, il nostro declino proseguirà. Inesorabile. Ci abbandoneranno anche gli immigrati. I migliori, i più giovani: seguiranno i nostri figli.

CARRIERA SÌ, MA VIA DAL NORDEST. PER SEI SU DIECI È MEGLIO ALL'ESTERO

di Natascia Porcellato

Andarsene all'estero: sembra essere questa la via principale per i giovani che vogliono fare carriera. L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*, si occupa delle prospettive di affermazione lavorativa delle giovani generazioni. Quasi sei nordestini su dieci (58%) sono molto o moltissimo d'accordo con l'idea che *"per i giovani di oggi che vogliono fare carriera l'unica speranza è andare all'estero"*; nel 2008 era il 40% a mostrare lo stesso grado di accordo.

Secondo l'inchiesta di Sergio Nava per la trasmissione di Radio24 "Giovani talenti", sono circa 60mila le persone che nel 2011 hanno lasciato l'Italia, e di queste quasi la metà (46%) ha meno di 40 anni (elaborazioni su dati Aire). A fuggire sono soprattutto gli uomini, ma tra i 20-30enni la mobilità femminile appare più alta rispetto alla generazione successiva. Due terzi degli under-40 si dirige verso Paesi europei, in testa Germania e Regno Unito. Le regioni che offrono il contributo maggiore sono Lombardia (4.800 persone), Veneto (2.600) e Sicilia (2.400).

Visto in questa prospettiva, con il Veneto seconda regione per emigrazione giovanile, il fatto che nel Nord Est sia divenuta maggioritaria (58%) l'idea che i giovani debbano andare all'estero per avere una prospettiva lavorativa e di carriera soddisfacente appare (quasi) una conseguenza degli eventi.

La serie storica mostra come questa convinzione si sia fatta strada nel corso del tempo: nel 2008 era il 40% a dirsi convinto della necessità di andare all'estero per la carriera dei giovani, e ancora nel 2011 la quota si attestava intorno al 49%. Con l'attuale, abbondante superamento della soglia del 50%, viene alla luce un progressivo sconforto rispetto alle possibilità che il Nord Est offre alle giovani generazioni, avvicinandolo in questo caso al sentimento diffuso tra i connazionali. Infatti, mentre in passato Nord Est e Italia apparivano divisi rispetto a questa percezione, nell'ultima rilevazione disponibile è emersa una sensibilità più affine (rispettivamente: 58 e 59%).

Tra i nordestini, chi appare maggiormente convinto della necessità di partire? Soprattutto i più giovani: tra gli under-25, infatti, l'idea che si debba andare a cercare

una carriera lavorativa all'estero coinvolge il 78%, ma anche tra quanti hanno tra i 25 e i 44 anni è largamente diffusa (intorno al 65%).

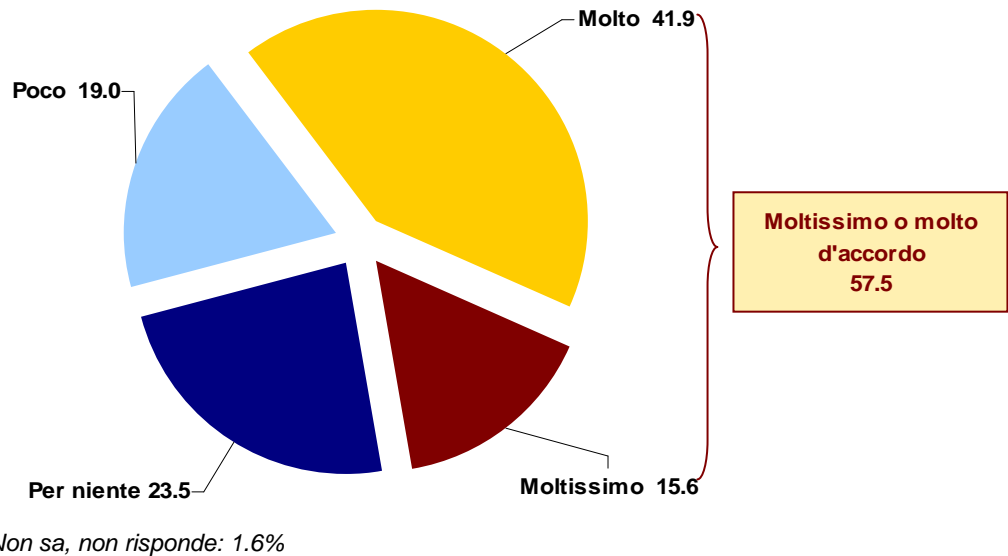
Se consideriamo età e genere in modo congiunto, possiamo ottenere ulteriori indicazioni. Sono soprattutto le donne a dirsi convinte dell'esigenza di andare all'estero per fare carriera: tra le under-24, infatti, questo orientamento sfiora il 90%, mentre i coetanei si fermano al 68%; inoltre, tra quelle che hanno tra i 25 e i 34 anni si raggiunge il 74%, mentre gli uomini della stessa età si attestano al 57%. Possiamo osservare un'inversione di tendenza tra quanti hanno tra i 35 e i 44 anni: in questo caso sono gli uomini (72%) a mostrare il maggiore accordo con l'affermazione proposta rispetto alle donne (57%). Nella classe d'età successiva (45-54 anni), invece, torniamo a distanze simili a quelle che abbiamo già apprezzato in precedenza, con le donne più propense a immaginare un futuro all'estero per i giovani rispetto agli uomini (rispettivamente: 62 vs 42%).

Guardando al livello di istruzione, poi, vediamo come siano soprattutto coloro che sono in possesso di un diploma o una laurea (65%) a considerare l'emigrazione l'unica possibilità di carriera per i giovani. Professionalmente, infine, ritroviamo una presenza superiore alla media di studenti e disoccupati (76-77%), ma questa opinione appare piuttosto diffusa anche tra impiegati (63%) e imprenditori (70%).

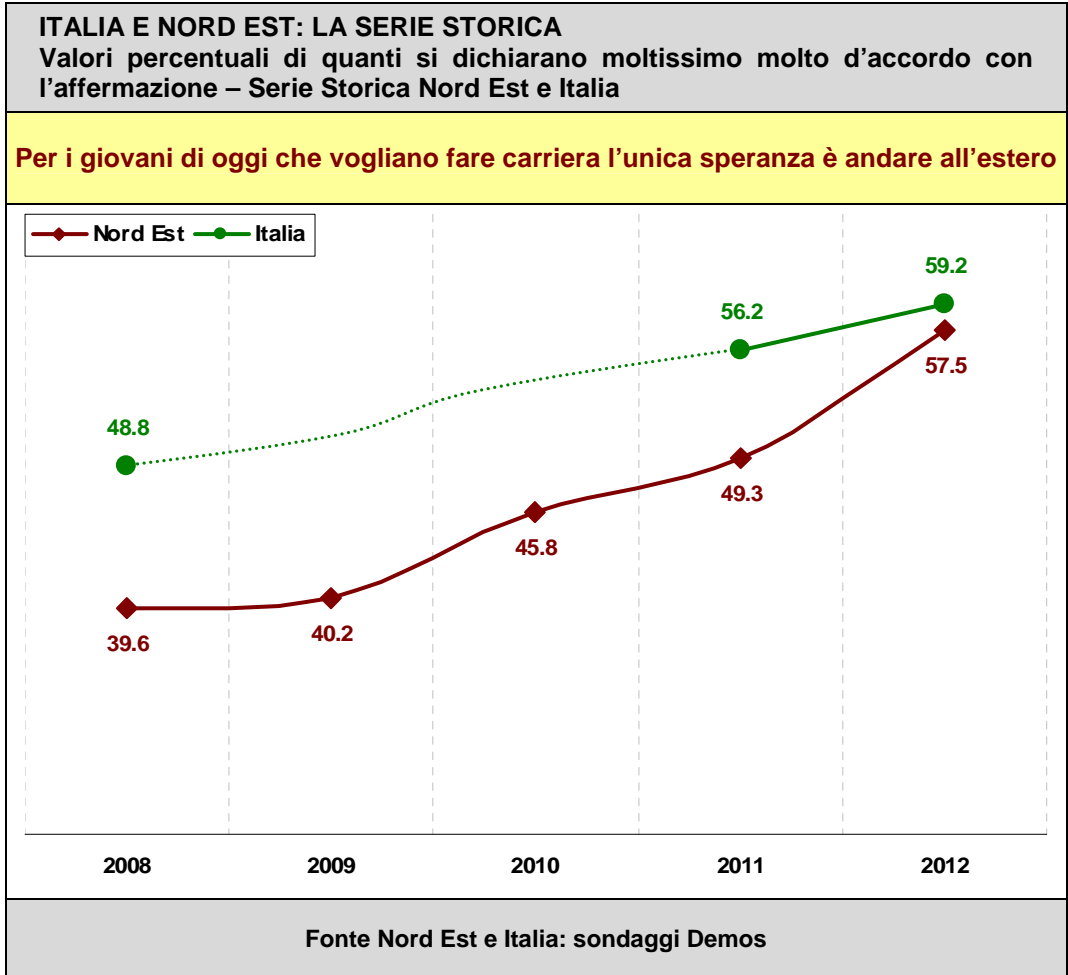
GIOVANI IN FUGA

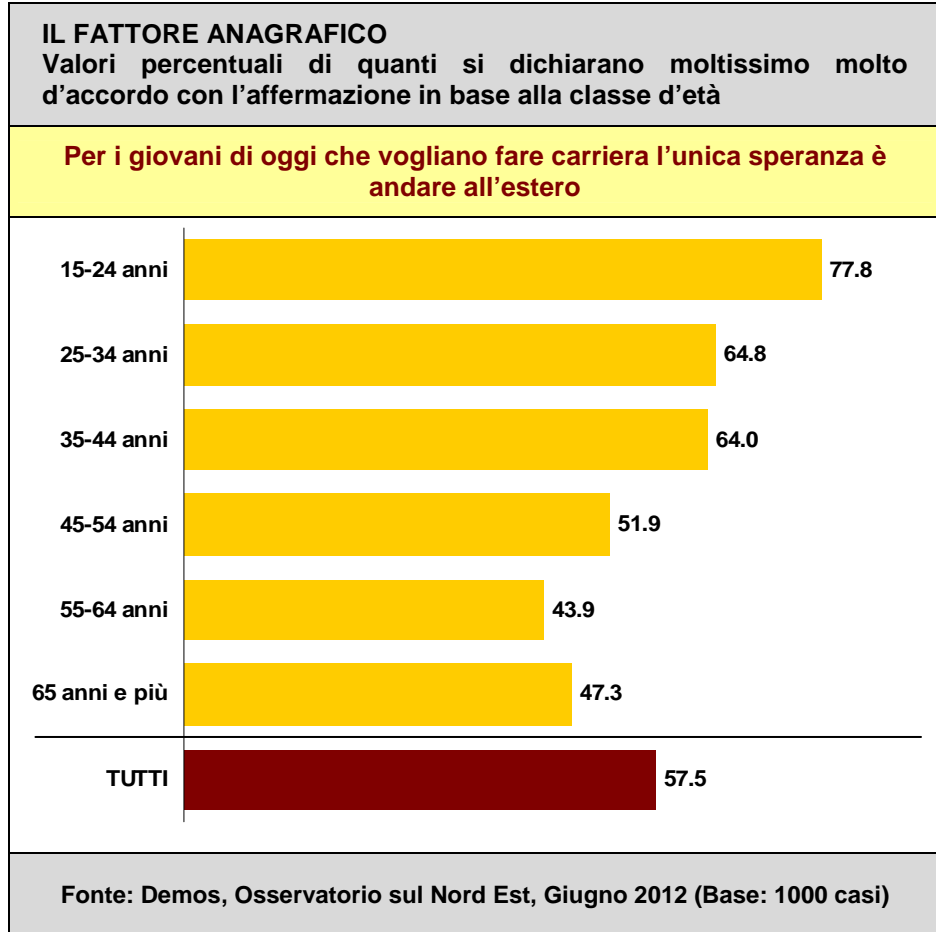
Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali – Nord Est)

Per i giovani di oggi che vogliono fare carriera l'unica speranza è andare all'estero



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Giugno 2012 (Base: 1000 casi)

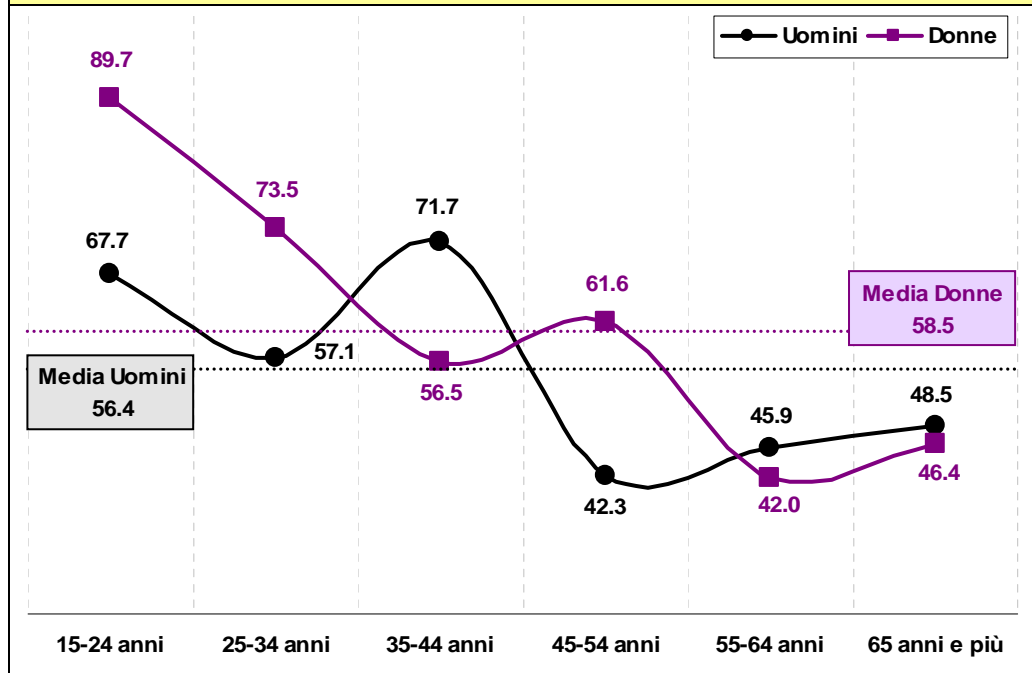




UOMINI E DONNE, GIOVANI E ANZIANI

Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo molto d'accordo con l'affermazione in base al genere e alla classe d'età

Per i giovani di oggi che vogliono fare carriera l'unica speranza è andare all'estero

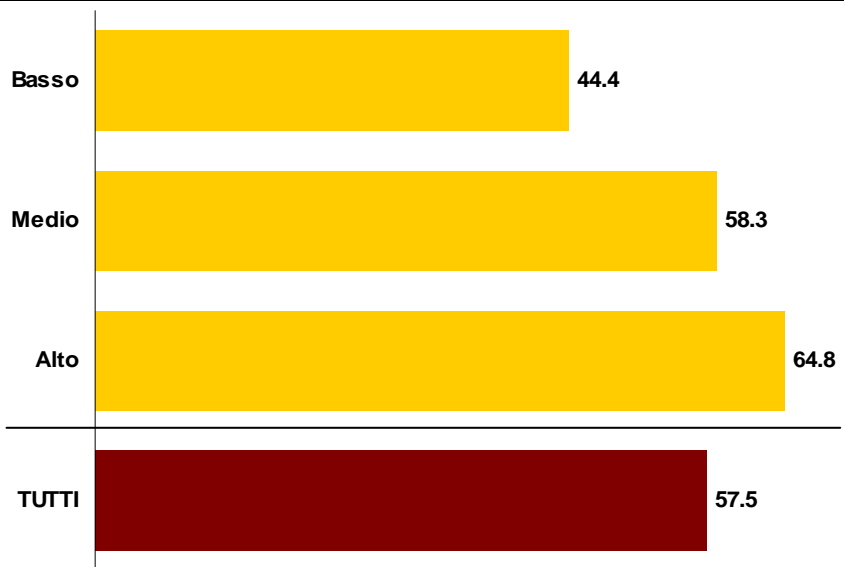


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Giugno 2012 (Base: 1000 casi)

IL LIVELLO DI ISTRUZIONE

Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo molto d'accordo con l'affermazione in base al livello di istruzione

Per i giovani di oggi che vogliono fare carriera l'unica speranza è andare all'estero



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Giugno 2012 (Base: 1000 casi)

LO SGUARDO DELLE PROFESSIONI

Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo molto d'accordo con l'affermazione in base alla categoria socio-professionale

Per i giovani di oggi che vogliono fare carriera l'unica speranza è andare all'estero

